

**MINORI**

## **Puglia N. 1 per le sezioni primavera in Italia**

*L'assessorato punta a privilegiare le piccole realtà regionali, in controtendenza con la riforma Gelmini. Oltre 3.500 i bambini che verranno inseriti nelle sezioni in questa tornata di finanziamenti, 1.200 quelli in più grazie a 1,5 milioni di euro stanziati con il piano straordinario della Giunta*

Costante l'impegno dell'Assessorato regionale alla solidarietà sociale nell'implementazione di servizi in favore delle famiglie e della prima infanzia. Dopo il recente avviso pubblico per il finanziamento di nuovi asili nido, a carattere pubblico e di micronidi aziendali, arriva anche la notizia di ulteriori nuovi fondi da destinare alle sezioni primavera. Infatti con deliberazione di Giunta Regionale, la n. 1962 del 21 ottobre 2008, si è provveduto ad incrementare ulteriormente le somme previste a cofinanziamento per la realizzazione delle sezioni primavera sul territorio regionale. Sale così complessivamente a 1,5 milioni di euro la somma disponibile per le sezioni primavera. "Il fondo aggiuntivo consentirà di finanziare altre 60 sezioni in tutta la nostra regione" commenta l'Assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. Di queste 23 sono della provincia di Bari, 15 di quella di Lecce, 9 di Foggia, 9 di Taranto e 4 di Brindisi.

Lo stanziamento ministeriale dello scorso anno proveniente dai tre ministeri, la pubblica istruzione, la solidarietà sociale e le politiche per la famiglia, ha già permesso di istituire 116 sezioni primavera, anche grazie ai contributi aggiuntivi provenienti dai fondi di bilancio regionale. L'obiettivo è quindi quello di finanziare in tutto 181 sezioni primavera, 121 con i fondi ministeriali e 60 con quelli regionali, coinvolgendo in totale oltre 3.500 bambini ed estendendo il beneficio ad almeno 1.200 bimbi in più.

Le sezioni primavera prevedono iniziative rivolte a bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi, e si qualificano come "servizi socio-educativi integrativi dell'offerta di asili nido e di scuole dell'infanzia", con il rispetto di alcuni standard tra cui la presenza di strutture adeguate, il contenimento del numero dei bambini (da 15 a 20 per sezione), un rapporto numerico insegnanti-bambini non superiore a quello di uno a dieci, la flessibilità degli orari, la qualificazione del personale docente ed ausiliario, il supporto psicopedagogico.

Alla Cabina di Regia, istituita lo scorso luglio, e disciplinata dal nuovo protocollo siglato lo scorso 23 giugno a Bari, tra i due assessorati regionali, solidarietà e istruzione e le parti sociali, il compito di governare tutta l'iniziativa che riguarda la definizione delle modalità di gestione della nuova offerta socio-educativa delle sezioni primavera, con il duplice obiettivo di una completa generalizzazione della scuola dell'infanzia e una progressiva estensione del servizio degli asili nido (e di nuovi servizi socio-educativi territoriali di carattere integrativo). Alla Cabina di Regia anche il compito di monitorare l'andamento sin dalla fase di avvio del procedimento che potrà avvenire telematicamente.

"È un risultato importante – commenta Elena Gentile – che porta la Puglia al primo posto tra le regioni in Italia per numero di finanziamenti erogati. Questo significa attenzione alla crescita e alla cura dell'infanzia, ma anche guardare in maniera prospettica alle famiglie pugliesi, ai loro bisogni, potenziando i servizi di supporto ad una genitorialità attenta e consapevole". Tanto più importante perchè pone una distanza di merito rispetto alla riforma Gelmini. "Difatti – continua l'assessore – sono stati privilegiati i piccoli plessi scolastici, quelle scuole per l'infanzia che, essendo ubicate in periferia, e nella nostra regione sono moltissime, hanno un'importanza strategica per le famiglie del territorio".

## Una rete per l'accoglienza dei minori fuori famiglia

*Sono 155 le strutture autorizzate in Puglia di cui 126 le comunità socio educative e 25 quelle familiari. 3.193 i minori fuori famiglia, il 57% in strutture residenziali e il 43% in percorsi di affidamento. Tutti i dati in un rapporto dell'osservatorio regionale delle politiche sociali*

L'Osservatorio regionale delle politiche sociali ha anticipato il rapporto con i dati dei minori fuori famiglia a circa due anni dalle scadenze dettate dalla legge nazionale 249/2001. Il rapporto completo verrà presentato nel convegno regionale su "Minori fuori famiglia e interventi regionali per l'accoglienza" promosso dalla presidenza della giunta regionale e dall'assessorato alla solidarietà il prossimo 21 novembre 2008, all'indomani della giornata internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La pubblicazione del rapporto è l'occasione per fare un punto aggiornato e dettagliato sul fenomeno dei minori fuori famiglia in Puglia, sia per la sua entità che per la sua composizione, e sull'offerta di servizi di accoglienza per i minori allontanati dalle famiglie di origine, sia per quanto attiene ai percorsi di affidamento che per quanto attiene alle strutture di accoglienza.

All'inizio del processo avviato con la legge che imponeva la chiusura degli orfanotrofi, esistevano in Puglia 12 strutture ancora organizzate come orfanotrofi e che dovevano ancora avviare percorsi di ristrutturazione o riconversione, per il rispetto dei vincoli fissati dalla legge nazionale 249/2001. A distanza di due anni l'osservatorio regionale delle politiche sociali ha completamente ricostruito la mappa delle strutture di accoglienza residenziale, composta oggi da 155 strutture autorizzate al funzionamento per un totale di 1.461 posti letto. Tra queste strutture una netta prevalenza spetta alle comunità socio educative, 126 in tutto, e poi ci sono le comunità familiari, 25 strutture. Rilevante è il dato relativo alle strutture di pronta accoglienza che provvedono alla tempestiva e temporanea accoglienza di minori in condizioni di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare: al 31 dicembre 2007 in tali strutture sono stati ospitati il 9,6% dei minori, con una quota significativa di 142 minori provenienti dalla Provincia di Foggia. Ancora limitata, invece, la presenza di strutture tipo alloggio ad alta autonomia, che in altre buone pratiche osservate nel contesto nazionale si configurano come una reale alternativa al percorso di crescita e di inclusione sociale di ragazzi che si avvicinano alla maggiore età e che hanno trascorso molti anni lontani dal proprio nucleo familiare.

Ma quanti sono i minori allontanati dai nuclei familiari di origine per effetto di provvedimenti dei Tribunali per i Minorenni e dei servizi sociali comunali? In Puglia sono complessivamente 3.193, di cui 1.823 accolti in strutture residenziali tramite provvedimenti di invio che riguardano anche strutture di fuori Regione. Sono invece 1.370 i minori attualmente coinvolti in percorsi di affidamento familiare. Tra i minori sottoposti a provvedimenti di allontanamento dalla famiglia di origine, 2.673 sono italiani (pari all'85,7%) e 425 "stranieri non accompagnati" (13,3%). Molti i dettagli informativi emersi sia rispetto alle tipologie di percorso di affidamento, alle tipologie di accoglienza residenziale, alla distribuzione territoriale dei casi rilevati, alle caratteristiche anagrafiche dei minori interessati. Ad esempio, le tipologie di affidamento vedono una netta prevalenza dell'affidamento intrafamiliare su quello etero familiare, riscontrata in tutti gli ambiti provinciali con la sola eccezione della provincia di Brindisi.

I dati rilevati sono stati analizzati da ciascun osservatorio sociale provinciale e i singoli report sono stati raccolti nel rapporto regionale presentato stamani alla stampa; saranno invece discussi con amministratori e operatori sociali il prossimo 21 novembre, nel convegno regionale che si terrà presso Villa Romanazzi Carducci a Bari, dalle 9.30 alle 13.30. Saranno presentate anche le buone pratiche di alcuni ambiti territoriali sociali che hanno più e meglio investito nella promozione dell'affidamento familiare, e le nuove iniziative regionali in questo ambito, con specifico riferimento al potenziamento delle prestazioni sociali erogate dalla rete consultoriale, con specifico riferimento alle équipe integrate. In occasione della giornata internazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2008, l'assessorato alla solidarietà pubblica le linee guida per l'affidamento familiare, per rilanciarne il pieno recepimento, anche alla luce delle buone pratiche fin qui riscontrate, e annuncia l'avvenuta istituzione formale dell'Ufficio regionale del Garante dei diritti dei minori, dopo l'approvazione del regolamento regionale n. 23 dell'11 novembre 2008.

Per richiedere informazioni si può scrivere a [pugliasociale@regione.puglia.it](mailto:pugliasociale@regione.puglia.it) oppure utilizzare i seguenti contatti: tel. 080-5404029 e fax 080-5404262.

## Approvato il piano per le non autosufficienze

*Nella giunta regionale del 30 ottobre scorso. Una strategia per orientare gli sforzi dei Comuni e delle ASL provinciali, articolate in distretti sociosanitari, per il potenziamento della rete dei servizi*

La Giunta regionale ha approvato – su proposta dell'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile le Linee Guida regionali per le non autosufficienze (2008-2010), previste dal Fondo Nazionale per le non Autosufficienze del quale la Puglia ha preso atto con delibera di Giunta regionale n. 247/2008. Nel biennio 2008-2009, i fondi spettanti alla Puglia sono: per il 2008 € 19.008.767,46 e per il 2009 € 25.366.214,76., cui si aggiungono i circa 6 Meuro del FNA 2007 e i circa 15 Meuro del fondo regionale per gli assegni di cura.

Le Linee Guida illustrano in dettaglio il contesto di riferimento, le priorità di azione per le politiche per le non autosufficienze in Puglia, le risorse finanziarie complessivamente disponibili, le linee di intervento e le modalità organizzativo-gestionali delle stesse. "Il documento – chiarisce Anna Maria Candela, dirigente del Servizio Programmazione e Integrazione Sociosanitaria - costituisce anche una importante occasione per promuovere la piena integrazione tra azioni e risorse diverse che sono disponibili attraverso trasferimenti e di stanziamenti specifici, a valere sia su risorse vincolate sia su risorse autonome".

Una strategia complessiva per orientare gli sforzi dei Comuni, associati in ambiti territoriali, e le ASL provinciali, articolate in distretti sociosanitari, per il potenziamento della rete dei servizi e delle risorse per la presa in carico complessiva delle persone non autosufficienti e per ridurre il carico derivante dal lavoro di cura troppo spesso lasciato alle famiglie in via prevalente.

Alla base, la tutela di alcuni principi tra cui: le responsabilità condivise tra istituzioni, erogatori e famiglie, l'universalismo selettivo nell'accesso alle prestazioni, l'appropriatezza delle prestazioni, la continuità del percorso di presa in carico, la qualità delle prestazioni ricevute, anche se provenienti da erogatori diversi.

Sullo sfondo anche l'opportunità di allestire e mettere a regime la rete regionale delle porte Uniche di Accesso e delle Unità di Valutazione Multidimensionale per la presa in carico e la costruzione dei progetti personalizzati per le persone non autosufficienti, mettendo a valore anche le risorse del Programma Operativo FESR 2007-2013.

## Arrivano gli assegni di cura per le persone con SLA

*Fanno parte del piano per le non autosufficienze, a beneficio delle famiglie con pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica. Una determina di pochi giorni fa stabilisce le risorse e attribuisce le competenze*

Sono stati stanziati 2 milioni di euro, a valere sul Fondo per le non autosufficienze gestito dall'Assessorato alla Solidarietà, per le ASL pugliesi in favore dell'erogazione dell'assegno di cura per i pazienti malati di SLA (sclerosi laterale amiotrofica) e altre malattie neurodegenerative. A breve la definizione di una direttiva per le ASL per la comunicazione ai destinatari finali (le famiglie dei pazienti di SLA in condizioni di non autosufficienza) e per la raccolta e la selezione delle domande di contributi, sulla cui base comporre le graduatorie ed assegnare a ciascuna ASL, per l'utilizzo e la liquidazione delle risorse finalizzate. L'obiettivo è sostenere il carico di cura connesso alla permanenza a domicilio degli stessi pazienti.

L'assegno di cura sarà, dunque, rivolto ai nuclei familiari di malati di SLA in condizioni di non autosufficienza e comunque assistiti a domicilio, per un importo di 500 euro mensili fino a un massimo di 6 mila euro annui, individuati a seguito di apposite attività istruttorie a carico delle ASL, che raccolgono e istruiscono le domande di contributo, sulla base di una apposita direttiva che sarà definita di concerto tra il servizio programmazione e integrazione e il servizio assistenza ospedaliera e specialistica, entro il 31 dicembre 2008. L'obiettivo è attivare il percorso di erogazione dell'assegno di cura a partire da gennaio 2009.

## In Puglia meno immigrati, ma più scolarizzati

*Lo dice il dossier Caritas Migrantes presentato il 30 ottobre scorso. La regione si conferma una terra di passaggio. Gli stranieri presenti per la maggior parte nelle province di Bari e Foggia dove sono impiegati nel settore agricolo*

Diminuiscono le presenze delle persone immigrate in Puglia passando da 73.000 a 70.000, quasi esclusivamente presenti nelle province di Foggia e Bari. Il dato, secondo il dossier Caritas Migrantes, sarebbe attribuibile a diversi fattori: dalla crisi dei principali comparti economici pugliesi, al precariato, alla identificazione del territorio pugliese come terra di passaggio, dal sud al nord del Paese. Nonostante la crisi economica, nel 2007 gli occupati del settore agricolo, risultano per il 28,7% rappresentati da persone immigrate. Sensibile l'incremento nelle campagne del foggiano dove il saldo occupazionale, cioè la differenza tra persone assunte e persone che hanno cessato di lavorare, è particolarmente positivo e pari al 41,3% dei saldi a livello regionale. Il dato diventa ancora più significativo se affiancato a quello delle classi di età: nella provincia di Foggia si registra infatti una popolazione immigrata molto giovane (18-29 anni) che ha scelto di costruire il proprio futuro in Puglia. Differente la situazione per le assunzioni femminili. Infatti, mentre il dato nazionale delle nuove assunzioni si attesta intorno al 45,6%, quello regionale scende a 38,3%.

Differenti i dati riferiti alla scolarizzazione. Negli ultimi 8 anni si registra un notevole incremento del numero di iscritti quasi 7.000 unità in più. Il dato se ricordato alla netta diminuzione della dispersione scolastica pugliese, fa rilevare un fenomeno interessante. Secondo il dossier, infatti, sarebbe il risultato di pratiche di integrazione e di un serrato lavoro sull'intercultura che caratterizza da anni la scuola pugliese. Bari e Foggia detengono il primato degli studenti immigrati, nel barese più presenti gli albanesi, nel foggiano i romeni. L'incremento riguarda soprattutto la scuola secondaria: negli ultimi otto anni, infatti, si sono registrate ben 1.768 iscrizioni in più. Il dato è interessante perché conferma che una parte rilevante di questi alunni è nata e cresciuta in Puglia. Rispetto alle scelte riferite alla tipologia di studio prevalgono gli istituti professionali e tecnici anche se per nulla trascurabile è la percentuale di iscritti al liceo classico nella provincia di Taranto, la più alta di tutto il territorio nazionale (20%).

L'attenzione ai bisogni culturali e al sapere delle persone immigrate è confermata da una serie di iniziative, sul territorio regionale, coordinate da Teca del Mediterraneo, che include progetti volti all'apertura interculturale delle biblioteche con modelli innovativi e di cooperazione tra biblioteche e centri di documentazione, la produzione di bollettini, curati da cittadini immigrati.

## Povertà e immigrazione: un nodo da approfondire

*Molte le persone immigrate che si rivolgono ai centri Caritas pugliesi, per la maggior parte uomini, di nazionalità romena, soprattutto nel periodo estivo*

Sono oltre 3.000 le persone che dall'aprile al settembre 2006 si sono rivolte in Puglia ai 44 centri di ascolto della Caritas. Il 66,1% sono persone immigrate con un'età media di circa 33 anni prevalentemente uomini, romeni, nel periodo estivo che è quello a maggiore concentrazione di lavoratori stagionali. Dai dati emerge un identikit chiaro, non solo delle persone immigrate che si rivolgono per necessità, ai centri di ascolto della Caritas, ma anche di una Puglia che difetta ancora molto in risposte e servizi per i cittadini immigrati. Il dato della presenza di persone immigrate si fa più interessante se rapportato a quello degli italiani che si rivolgono alle stesse strutture. Infatti, spesso la differenza è rappresentata dal titolo di studio. Mentre le persone immigrate pur avendo un titolo di studio medio alto (10,9%) e alto (1,8%), non riescono ad inserirsi nei sistemi produttivi pugliesi, lamentando soprattutto la necessità di un lavoro, gli italiani che hanno accesso ai servizi di ascolto della Caritas hanno spesso un titolo di studio basso, confermando la tendenza che ancora una buona istruzione può rappresentare occasione di lavoro nella regione.

## PASSI: la via pugliese dell'accesso ai servizi

*32 mediatori interculturali per tutto il territorio regionale ubicati nei punti strategici dei servizi socio-sanitari. Molte ancora le difficoltà, prima fra tutte la non conoscenza delle leggi e dei diritti delle persone immigrate da parte dei rappresentanti delle istituzioni e dei servizi*

Volge al termine il progetto PASSI (Promozione dell'Accesso ai Servizi Socio-sanitari per i cittadini immigrati) ad otto mesi dall'avvio, promosso dall'assessorato regionale alla solidarietà sociale. Da febbraio ad ottobre 2008 il progetto ha consentito di fotografare la realtà delle persone immigrate nel territorio regionale facilitando e potenziando la comunicazione tra cittadini immigrati e pubbliche amministrazioni. Il progetto, gestito da una partnership interistituzionale composta da Upter, Università Popolare di Roma, cooperativa sociale Sinnos, Finis Terrae, Istituto di Culture

Mediterranee della Provincia di Lecce e ACHO (Albanian Community Health Organization) ha consentito ai 32 mediatori interculturali di diventare dei veri e propri punti di riferimento insostituibili presso i servizi sociosanitari in materia di immigrazione, riuscendo anche a fare da ponte fra istituzioni, terzo settore e servizi pubblici.

In totale sono 2.800 gli accessi fotografati negli otto mesi di attività dei mediatori. Di questi il 77% sono cittadini immigrati, il 21% italiani e il 2% sono immigrati e italiani assieme. Il servizio con più accessi di persone immigrate si rivela la ASL che comprende ospedali, anagrafi sanitarie, pronto soccorso etc. Le persone immigrate che più di tutte si rivolgono ai welfare di accesso provengono dall'Albania (30%), dal Marocco (15%) e dalla Romania (13%). Per lo più si tratta di donne fra i 18 e i 40 anni (38%), seguite dagli uomini fra i 18 e i 40 anni (31%).

La maggior parte degli accessi e dei contatti con i mediatori avvengono, secondo i dati raccolti, nelle ASL (43%), seguite dai Comuni (21% - nello specifico servizi sociali, ufficio anagrafe, Urp).

Fra gli accessi che fanno emergere punti critici, la problematica più ricorrente è la "non conoscenza delle leggi e dei diritti delle persone immigrate da parte dei rappresentanti delle istituzioni e dei servizi" (il 20% degli accessi). Di questo 20% quasi il 90% è rappresentata da operatori delle pubbliche amministrazioni. A questa criticità l'assessorato alle politiche della salute ha cercato di fornire una risposta adeguata, emanando, nei giorni scorsi, le linee guida che forniscono indicazioni precise sui comportamenti dei servizi sanitari nei confronti delle persone immigrate a tutela e garanzia del loro diritto alla salute. La seconda problematica emersa per numero di casi (11% degli accessi) è l'insistenza degli uffici dell'anagrafe sanitaria nell'indicare delle scadenze sui libretti sanitari nonostante una direttiva regionale del 2007 confermi che l'iscrizione al servizio sanitario nazionale non decade in fase di rinnovo del permesso di soggiorno. Anche i tempi di attesa esageratamente lunghi e il bisogno di mediazione linguistica sono fra le criticità rilevate negli accessi (10%).

"Molto importante è stata l'occasione di collaborare con gli Assessorati alle Politiche della Salute e alla Solidarietà per la elaborazione congiunta della ultima versione dell'art. 10 del nuovo disegno di legge per l'immigrazione in Puglia, che sarà a breve in discussione nell'aula consiliare, relativamente alla definizione degli interventi del SSR per assicurare il diritto alla salute delle persone immigrate, anche in assenza di permesso di soggiorno. Lo sforzo - ci confermano Patrizia Scardigno e Laura Roggio, del gruppo di coordinamento del Progetto PASSI - è stato quello di portare anche la Puglia a recepire appieno quanto il Testo Unico sull'Immigrazione già prevedeva, ma era solo parzialmente applicato dalle ASL pugliesi, peraltro anche in modo assai disomogeneo".

**DIRITTI**

## **Il regolamento per i Piani dei Tempi e degli Spazi**

*Approvato nella seduta di Giunta del 4 novembre. Tre le linee di finanziamento previste: per la realizzazione di studi di fattibilità, per l'attuazione e la gestione dei piani dei tempi e degli spazi e per la realizzazione di Banche dei Tempi sul territorio regionale.*

Un regolamento per la predisposizione e l'attuazione dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi e per la costituzione, la promozione e il sostegno delle banche dei tempi, nonché per il monitoraggio e la valutazione degli interventi. È quello approvato dalla giunta regionale dello scorso 4 novembre, in ottemperanza alla legge regionale 7 del marzo 2007. Il Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi è uno strumento di pianificazione territoriale, per razionalizzare l'organizzazione dei tempi della città e migliorare le condizioni di fruizione quotidiana dei servizi, attraverso la qualificazione dei programmi di azione per lo sviluppo economico, lo sviluppo urbano sostenibile e l'inclusione sociale, al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale, anche temporaneamente. Il Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi, che sarà redatto da ciascun ambito territoriale, deve essere armonizzato e integrato con i piani e i programmi già attuati o da attuarsi sul territorio di riferimento e che riguardano l'urbanistica, la mobilità, lo sviluppo turistico, l'inclusione sociale, etc.

Tre le linee di finanziamento previste. La prima concede contributi per il finanziamento di Studi di Fattibilità. In questo caso i contributi massimi concedibili vanno dai 30 mila ai 60 mila euro sulla base della popolazione residente. La pubblicazione degli avvisi per il finanziamento degli studi di fattibilità è prevista entro la fine dell'anno.

La seconda linea di finanziamento riguarda l'attuazione e la gestione dei piani dei tempi e degli spazi. Agli ambiti territoriali che sottoscrivono la convenzione con la Regione e tutti gli enti istituzionali coinvolti, verrà attribuito il marchio "Ambito amico delle famiglie". Il conferimento di tale marchio consente l'accesso ad una premialità nell'erogazione delle risorse connesse all'attuazione del Piano Sociale di Zona nella misura dello 0,5% in più della dotazione finanziaria ordinariamente trasferita, secondo le disposizioni del Piano Sociale Regionale.

Infine, la terza linea di finanziamento riguarderà la nascita di Banche del Tempo su tutto il territorio regionale. Le Banche del Tempo, sono associazioni promosse e/o sostenute da enti locali per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse.

Possono accedere ai contributi regionali in qualità di gruppi promotori le associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro regionale di cui alla L. n. 383/2000 e dalla L.R. 39/2007; le associazioni iscritte nel Registro Regionale del Volontariato di cui alla L. n. 266/1991 e L.R. n. 11/1994; le Organizzazioni sindacali e associazioni di categoria; gli Ordini professionali; le Cooperative sociali; gli Organismi istituzionali di parità; i dopolavoro aziendali. Potranno altresì presentare proposte le associazioni di promozione sociale e di volontariato che abbiano avanzato istanza di iscrizione nei registri regionali, in data antecedente alla pubblicazione sul Burp degli avvisi pubblici per la concessione del contributo, e la cui pratica non sia stata ancora perfezionata. La concessione del finanziamento, in questo caso, sarà subordinata all'iscrizione nei rispettivi registri regionali. Il contributo massimo concedibile per ciascun intervento è di 50 mila euro.

## DAL TERZO SETTORE

### **“31 Liberi Tutti” approda alla seconda annualità**

*Riparte il progetto di prevenzione primaria delle tossicodipendenze del Comune di Conversano. Coinvolti i giovani dai 15 ai 25 anni per la promozione di strategie e azioni concrete sul benessere e la qualità della vita*

“31 Liberi Tutti” è il progetto gestito dalle Cooperative sociali Itaca e Teseo di interventi di prevenzione primaria delle tossicodipendenze e di inclusione sociale, finanziato con le risorse a valere sulla quota regionale del Fondo Nazionale di lotta alla droga dalla Regione Puglia per il tramite del Comune di Conversano. Le attività previste si svilupperanno nell'arco di altri due anni e prevedranno una serie di azioni che vedranno coinvolti i giovani del territorio d'età compresa tra i 15 e i 25 anni.

Il primo passo del progetto ha consentito, grazie alla partecipazione diretta dei ragazzi, di rilevare i bisogni della fascia giovanile della popolazione. La finalità – sottolineano gli organizzatori - è stata quella di promuovere processi di partecipazione ed elaborare proposte di senso per favorire la diffusione di benessere tra i giovani. Luoghi di contatto, le scuole, le associazioni, le piazze. Nel progetto che sta per prendere il via si prevedono percorsi di educazione socio-affettiva, scambi interculturali tra giovani, laboratori teatrali e video laboratori.

Lo sviluppo del progetto, prevede inoltre, numerose occasioni di formazione rivolte agli adulti (genitori, insegnanti, volontari, operatori del settore), nell'ambito di seminari tematici gratuiti di taglio socio-educativo.

“31 liberi tutti” ha una formula che si basa sull'incontro e la condivisione tra generazioni, con l'obiettivo di promuovere percorsi nuovi di prevenzione e benessere. Il progetto sarà realizzato in partenariato con scuole e associazioni del territorio.

L'idea è di dar vita ad uno spazio che possa diventare punto di riferimento, laboratorio di idee e attività, nell'ambito del quale alla formazione ed all'educazione permanente si affianchi lo sviluppo di buone pratiche. Uno degli obiettivi del progetto – spiega Liliana Tissino della Cooperativa Teseo - è l'individuazione di uno spazio per i giovani sul territorio comunale di Conversano, che permetterebbe di uscire dalla discontinuità dei progetti e di dotarsi di una struttura stabile di monitoraggio e intervento, per una significativa politica partecipata in linea con quanto previsto dai programmi regionali in materia di politiche giovanili”.

Tra le attività previste: percorsi laboratoriali di educazione socioaffettiva, animazione territoriale sull'intercultura, laboratori video e teatrali, seminari informativi sull'uso di sostanze e sulle dipendenze, laboratori di comunità e progettazione partecipata sulla promozione del benessere dei giovani.

## EVENTI

### **Conversano, “Politiche di conciliazione vita-lavoro”**

Si terrà a Conversano il prossimo **25 novembre** a partire dalle **ore 18,30** presso la **Sala Consiliare del Palazzo Municipale a Conversano**; un convegno sulle politiche di conciliazione tra i tempi di vita familiare e i tempi di lavoro per migliorare la qualità della vita nelle città, guardando alla mobilità urbana, agli orari degli uffici e dei negozi, alla organizzazione dei servizi socio-educativi.

Si tratta della giornata conclusiva del progetto "Centro Risorse Donne" che è stato realizzato dall'Associazione Sud Est Donne, con un finanziamento della Regione Puglia (POR Puglia 2000-2006 Mis. 3.14 FSE). Il Progetto ha portato alla costituzione di uno Sportello di orientamento e consulenza per giovani e donne volto a favorire le scelte formative, l'inserimento lavorativo, la costituzione di reti di solidarietà e di mutuo-aiuto, oltre che a promuovere servizi di supporto alla genitorialità, di sostegno psicologico alle coppie, di incrocio domanda-offerta per il lavoro di cura di persone non autosufficienti. Il Centro Risorse Donne ([donnesudestbarese@alice.it](mailto:donnesudestbarese@alice.it) - tel. 080.4050672) opera avendo come riferimento gli ambiti territoriali di Conversano, Putignano e Mola di Bari).

Il convegno è particolarmente importante perché costituisce il primo evento pubblico a livello regionale nel quale sarà presentato il nuovo strumento della Regione Puglia per l'attuazione della l.r. n. 7/2007 per favorire le politiche di conciliazione: si tratta del regolamento per il finanziamento ai Comuni degli studi di fattibilità per la redazione dei Piani dei Tempi e degli Orari.

A parlarne, insieme a Giulia Sannolla, presidente dell'Associazione SudEst Donne, e alle altre donne che animano le attività dell'Associazione, ci saranno **Serenella Molendini**, Consigliera Regionale di Parità, e l'Assessore alla Solidarietà della Regione Puglia, **Elena Gentile**.

**Chiusura dei testi ore 12.00 del 17 novembre 2008**

---

**PugliaSocialeNews**

*Notiziario sulle politiche per il welfare*

**A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.**

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale ([www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)).

Contatti: tel. 080-5403224 - 388 6565186 - fax 0734 681015 - email: [puglia@redattoresociale.it](mailto:puglia@redattoresociale.it)